



1 Dipartimento di Economia

1913. Un Turco a Venezia

La performance dedicata al Dipartimento di Economia ha preso in esame una delle prime tesi scritte presenti nell'Archivio Storico di Ca' Foscari, dal titolo *Le finanze turche: le contribuzioni dirette nell'Impero ottomano* di Yakir Behar. L'esame finale dell'allora Regia Scuola Superiore di Commercio, fondata nel 1868, in cui eccellevano gli studi economici, commerciali e linguistici, veniva infatti precedentemente sostenuto oralmente.

Quello che si sceglieva di mettere in scena, partendo da questo lavoro del 1913 elaborato da un giovane studente turco, sarebbe diventato uno spaccato della vita della Scuola dell'epoca che contava su personalità di grande spessore, quali uno dei suoi fondatori Luigi Luzzatti.

Questo avrebbe permesso, attraverso l'utilizzo di documenti conservati in Archivio come il recupero di carteggi e di fotografie, di ricostruire il linguaggio e l'atmosfera passata della Scuola, celebrando contemporaneamente la vita degli studenti di allora, creatori di un *Bollettino* da cui si sarebbero potute trarre informazioni e stimoli di garantito interesse performativo.

Per il debutto del progetto si è pensato all'Auditorium di Santa Margherita, edificio storico del IX secolo che oggi ospita convegni e spettacoli teatrali, in quanto luogo di rappresentanza dell'Ateneo.

La collaborazione con Giulio Somma, studente presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia di *darabuka* – strumento turco appartenente al mondo delle percussioni –, avrebbe introdotto all'interno della narrazione, quando necessario, atmosfere di sapore ottomano.

Il curatore di questa prima performance è stato Giovanni Morandini, proveniente dal Dipartimento di Studi Umanistici, attualmente diplomato a Ca' Foscari con Laurea Magistrale. Giovanni, assiduo frequentatore di Cantiere Teatro Ca' Foscari prima e di Fucina oggi, annovera tra le sue passioni l'arte della scrittura teatrale oltre a quella della recitazione. Incominciare con lui poteva voler dire, soprattutto grazie ai suoi specifici interessi, capire velocemente quale direzione avrebbe potuto prendere il progetto, con le sue estensioni e i suoi limiti, trasformando l'evidente caratteristica di 'work in progress' del lavoro nella possibilità di costruzione di una struttura viva e corale e, per quanto effimera, solida. Il primo colore scelto tra quelli del logo dei 150 anni è stato il blu: un'utopica atmosfera di necessaria e profonda tranquillità per il mondo degli studi economici, ma forse anche il colore di quel Mare Mediterraneo attraversato da Yakir Behar per approdare da Istanbul a Venezia.

EB

Andiamo con ordine: alla fine del 2017 ho ricevuto una telefonata dalla professoressa Elisabetta Brusa: mi chiedeva se ero disposto a scrivere una sceneggiatura teatrale ispirata alla tesi di laurea di uno studente di Ca' Foscari, datata 1913 e avente per tema le finanze dell'Impero Ottomano.

La mia prima reazione scorrendo quel testo è stata di mettermi le mani nei capelli.

Una tesi di economia?

Pagine e pagine su merci, prodotti agricoli, tasse... cosa mai avrei potuto trarre da un testo del genere?

Proprio io!

Un umanista assoluto, che solo a sentire la parola 'economia' (come qualsiasi altra parola avente anche solo lontanamente a che fare con i numeri), mi sentivo drizzare i peli sulle braccia e mi rifiutavo categoricamente di dedicare un secondo in più all'argomento!

Non c'era proprio nulla da fare se non telefonare alla signora Brusa per dirle che non ero all'altezza del compito e che avrebbe dovuto cercare qualcun altro, una figuraccia, ma non avevo proprio altra scelta.

Poi però ho tirato un respiro profondo e ho cominciato a rileggere quel testo con attenzione e senza pregiudizi, rendendomi conto che forse qualcosa di interessante c'era, non erano solo freddi numeri e aride statistiche.

Prima di tutto c'era la Storia, una delle mie grandi passioni: l'Impero Ottomano, il 1913, un anno prima dello scoppio della Grande Guerra; il contesto in cui era stata scritta quella tesi era sicuramente affascinante, ottimo per una pièce teatrale.

Ma per una pièce non basta lo scenario, ci vogliono anche dei personaggi.

Per esempio... l'autore, Yakir Behar, chi era?

Uno studente come me, certo, ma dovevo sapere qualcosa di più su di lui; e così ho scoperto che era un ragazzo di Istanbul, uno dei primi laureati stranieri di Ca' Foscari, un tema più che mai attuale. Non solo, era anche ebreo.

E aveva sposato una figlia di Luigi Luzzatti, primo ministro italiano e tra i fondatori di Ca' Foscari, che infatti veniva citato nella tesi e al quale il saggio era dedicato.

L'avevo già sentito nominare ma non sapevo quasi nulla di lui; a seguito di una serie di visite e scambi di mail con il Fondo storico dell'Ateneo (che ringrazio per il supporto e la cortese disponibilità) e con la Biblioteca di Area Umanistica BAUM, ho scoperto che Luzzatti era un personaggio estremamente interessante, già a partire dall'aspetto, con quella lunga barba bianca, e poi aveva delle abitudini davvero insolite, come

quella di lavorare in un ufficio sommerso da pile di libri, nel più assoluto disordine.

Sembrava proprio Mago Merlino, e perché allora non caratterizzarlo appunto come Merlino, dando invece al giovane Behar il ruolo di un giovane re Artù?

Il rapporto maestro-discepolo, un classico della mitologia e della letteratura di ogni tempo, una tappa fondamentale del 'cammino dell'eroe'! Ma Luzzatti aveva anche qualcosa di Pantalone, con quella sua palandrana e quella sua papalina, perfetto per un'opera teatrale ambientata a Venezia.

Avevo già i due personaggi principali attorno a cui costruire tutto lo spettacolo, bisognava solo aggiungere quelli di contorno, i professori e gli ex studenti di Ca' Foscari, tratti dal bollettino delle riunioni d'istituto che mi era stato fornito insieme alla tesi.

Tra i presenti alle riunioni ecco manifestarsi una certa signorina Renganeschi, una donna laureata in un ambiente dominato dagli uomini, un altro tema interessante e molto attuale.

Completato il cast dovevo solo farli parlare e caratterizzarli, non era certo difficile, visto che erano tutti personaggi storici, bastava far dire loro quello che avevano detto davvero, non c'era da inventare quasi nulla, era sufficiente arricchire e colorire un po' il quadro con qualche riferimento a fatti e personaggi di quell'epoca, come la guerra di Libia, o i futuristi.

Il professor Simon Levis Sullam inoltre, attraverso il suo libro *Una comunità immaginata. Gli ebrei a Venezia (1900-1938)*, mi ha fornito tutte le informazioni di cui avevo bisogno sulla comunità ebraica veneziana agli inizi del secolo, sulle sue principali temperie culturali, come il nascente sionismo, e sulla figura di Angelo Sullam, uno dei giovani leader sionisti, possessore di una ricchissima biblioteca.

Forse il laureando Behar si era rivolto anche a lui per documentarsi... Senza quasi accorgermene, dopo pochi giorni di lavoro, la sceneggiatura era pronta; i personaggi vivevano quasi di vita propria dopo essere usciti dalle mie dita ed essersi materializzati sul monitor del computer. Avevo semplicemente estratto materiale da quell'immensa miniera che è la Storia, e tutto partendo da uno spunto apparentemente noioso e lontano dai miei interessi come una tesi di economia, mettendo al centro dello spettacolo un tema oggi più che mai attuale come l'incontro e la fusione tra culture diverse nell'ambiente di un'università.

E naturalmente la città di Venezia, sempre rivolta verso Oriente, anche grazie alla tesi di uno studente giunto in laguna da Istanbul.

Giovanni Morandini

Luogo sale di Ca' Foscari, studio del Prof. Luzzatti, luoghi di memoria

Personaggi Narratore, Yakir Behar, Luigi Luzzati e studenti di Ca' Foscari

È il 1913

NARRATORE 1908: Yakir Behar arriva a Venezia da Istanbul e viene immatricolato con il numero 223 alla Regia Scuola Superiore di Commercio, la futura Università Ca' Foscari; all'epoca si trattava in effetti di una scuola di economia, la prima in Italia, fondata nel 1868. Venezia non sta passando uno dei suoi periodi migliori, ai visitatori stranieri dà soprattutto un'idea di decadenza, di più, di morte; nel 1912 Thomas Mann ambienta qui un celebre romanzo dal titolo *La morte a Venezia*. Ma sono anche gli anni in cui la città sull'acqua cerca di scuotersi dal secolare torpore riacquistando la sua antica vocazione di città commerciale, protesa verso l'Oriente. La fondazione di una scuola di commercio serve proprio a questo e Behar arriva al momento giusto; è giovane, intelligente e orientale, un cittadino ebreo dell'Impero Ottomano, nato nel 1890, a Istanbul, allora meglio nota come Costantinopoli, che si laurea con il massimo dei voti nel 1913 con una tesi dal titolo *Le finanze turche: le contribuzioni dirette nell'Impero ottomano*.

Sì, proprio l'Impero ottomano, il nemico storico di Venezia, ma ora la Serenissima e la Sublime Porta d'Oriente devono mettere da parte i vecchi dissapori per risolvere i problemi comuni. Behar si è posto un obiettivo ambizioso: vuole modernizzare la Turchia e in questa impresa riceve l'aiuto e gli insegnamenti di un uomo straordinario, ebreo come lui, che si è posto l'obiettivo, non meno ambizioso, di modernizzare l'Italia: Luigi Luzzatti.

Luzzatti è Primo ministro per un anno, tra il 1910 e il 1911, ha creato in Italia le Banche Popolari, ma è stato anche tra i fondatori di Ca' Foscari, a 25 anni, e dell'Associazione degli Antichi Alunni, che, proprio il 6 maggio 1913, mentre Behar si sta laureando, si riunisce per discutere alcune importanti questioni.

(Si spegne la luce sul narratore e si accende il palcoscenico con la foto della Sala archivio)

Scena prima

6 maggio 1913, Ca' Foscari, ore 21

(Entra un gruppo di persone salutandosi. Si siedono)

LANZONI Dichiaro ufficialmente aperta l'adunanza della Associazione degli Antichi Studenti della Regia Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Sono presenti: consigliere dottor Caobelli, professori Dall'Asta, Luz-

zatti e Sicher; segretaria dottoressa Renganeschi; assente il dottor Vedovati che, come lor signori sanno, fu in questi giorni gravemente indisposto.

DALL'ASTA Vi sono nuove sul suo stato di salute?



RENGANESCHI Ho avuto il piacere di conversare con la sua signora e mi ha informato che oggi si è alzato dal letto ed è in via di guarigione.

SICHER Ah splendido!

LANZONI Ci auguriamo di tutto cuore che questa guarigione sia sollecita e completa e che quanto prima potrà nuovamente onorarci della sua presenza.

QUINTAVALLE E del suo eccellente vin santo per il prossimo banchetto sociale.

(Risate)

LANZONI Ma venendo agli argomenti del giorno, signorina Renganeschi ci aggiorni sul numero dei soci della nostra associazione.

RENGANESCHI Il numero dei soci ordinari è salito a 666 mentre i soci perpetui sono 128.

SICHER Magnifico!

RENGANESCHI Aspettate a gioire signori, vi è un *punctum dolens*; i soci in arretrato col pagamento delle quote sono ancora numerosissimi. Abbiamo però spedito una cartolina di rammemoro ed un secondo rammemoro lo spediremo fra giorni agli altri avvertendoli che

entro quindici giorni dovranno mettersi in regola col pagamento.

DALL'ASTA Severa ma giusta la nostra signorina Renganeschi, fresca di laurea con il massimo dei voti!

QUINTAVALLE Possiamo andar fieri delle nostre dottoresse cafoscarine; guardate la Maria Rimoldi come ci sta facendo onore: due lauree e un magistero, nientepopodimeno, ed ora già insegnante e giornalista!

SICHER Dobbiamo stare attenti con queste signorine; non sia mai che un giorno ci sopravanzino!

RENGANESCHI Chissà magari tra cent'anni a Ca' Foscari potrebbero esserci più studentesse che studenti!

CAOBELLI Suvvia signorina non esageriamo!

(Risate, Renganeschi ammicca verso il pubblico)

LANZONI Passiamo al prossimo argomento; cedo quindi la parola al beneamato fondatore del nostro istituto universitario nonché già primo ministro onorevole professor Luigi Luzzatti.

(Applausi)

LUZZATTI Grazie signori grazie; come lor signori sanno tra gli obiettivi primari della nostra associazione vi è quello di aiutare i nostri soci, già studenti dell'Istituto, a conquistare una posizione professionale vantaggiosa e confacente alle loro competenze; e possiamo dire con orgoglio di stare adempiendo con successo a questa incombenza; il socio Bon ha recentemente preso possesso dell'ufficio procuratogli a Beyruth...

DALL'ASTA Ah, Beyruth! Nell'Impero ottomano! Fino a un anno fa nostro nemico.

LUZZATTI Sì signori, ma per il futuro della nostra amata patria sarà bene cercare di andare oltre questi dettagli; scopo del nostro istituto è quello di far rivivere l'an-

tica vocazione di Venezia al commercio internazionale ed in particolare i suoi proficui rapporti con l'Oriente.

CAOBELLI È giusto! Venezia deve tornare al suo ruolo storico di ponte tra l'Europa e l'Oriente; non può continuare in eterno a mendicare i denari dei villeggianti d'Oltralpe.

QUINTAVALLE Anche lei ha letto i volantini lanciati tempo addietro da quel Marinetti e dalla sua banda di scapestrati? I futuristi mi pare che si chiamino...

SICHER Chi non li ha letti? C'era tutta la città sotto alla Torre dell'Orologio!

DALL'ASTA E la rissa alla Fenice? Che pugni volarono!

RENGANESCHI Interrare i canali, bruciare le gondole, poltrone a dondolo per cretini, costruire opifici e ponti metallici sopra i palazzi! Che orrore! Che pazzia!

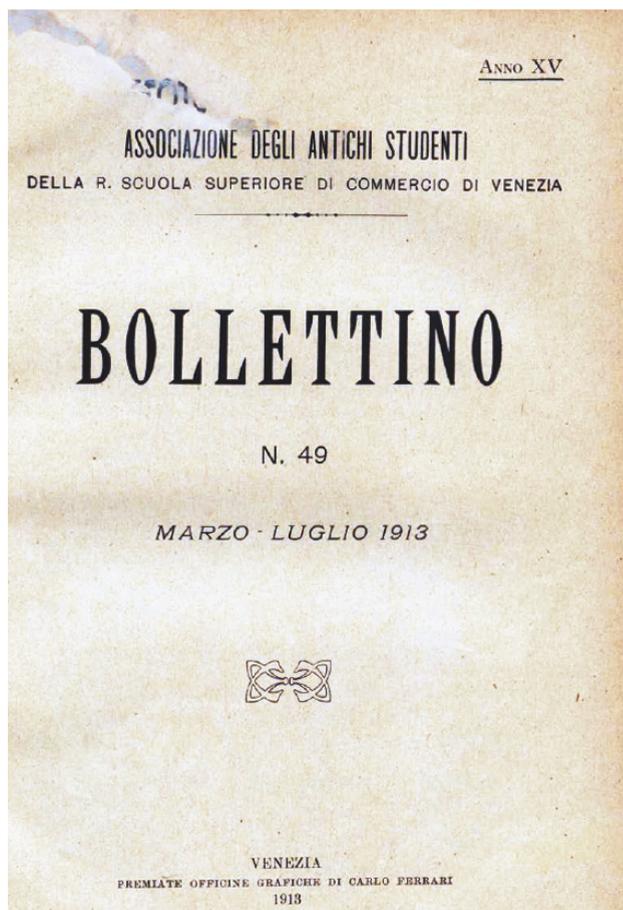
CAOBELLI Pure vi era anche del buon senso tra tante cabbellerie. Avete dunque dimenticato di essere anzitutto degli Italiani, e che questa parola, nella storia, vuol dire: *costruttori dell'avvenire?*

QUINTAVALLE Parole d'oro, e a che altro mira la benemerita iniziativa del conte Volpi di trasformare Venezia in un polo industriale?

CAOBELLI Credetemi, i posteri mi daranno ragione, Porto Marghera sarà una benedizione, sarà la salvezza per la nostra meravigliosa città!

(Esclamazioni di approvazione)

LUZZATTI Sì, certo, certo, e proprio a questo scopo, se mi è concesso tornare all'argomento del giorno, abbiamo avuto un abboccamento con un certo signor (*guarda i fogli*) Martini di Singapore nell'intento di preparare per il futuro un collocamento ai nostri giovani più volenterosi nell'Asia meridionale. Abbiamo anche appoggiata la domanda di un altro socio che aspirava al posto di segretario di una Camera di commercio italiana all'estero. Al Tarli, dopo il convenuto mese di soggiorn-



no in Inghilterra, abbiamo mandato la seconda quota della borsa Trevisanato.

(Applausi)

LANZONI A conferma della riuscita dei nostri sforzi, signorina Renganeschi, ci legga la corrispondenza dei nostri soci dalla, ehm, terraferma.

RENGANESCHI Sì signor presidente, abbiamo ricevuto i saluti di (*legge dai fogli*) Garbin da Padova, di Barsanti da Livorno, di Gera da Treviso, di Carancini da Palermo, di Todesco da Marsiglia, di Moro da Montecarlo, di Mioli da Tripoli, di Monico da Santiago del Perù, di Gentilli da Tangeri, di Mariani da Tokio, di Facci Negrati da Londra, di D'arbela dalle rive del lago Vittoria nel cuore dell'Africa e infine un saluto da Gand da parte di taluno del quale non ci è stato possibile di rilevare il nome.

(Applausi)

LANZONI Vedete signori? Una vera e propria fuga di cervelli per coniare una definizione! Ah! Ah! Ah! (*guarda i fogli, ma non deve proprio leggere*) Veniamo ora al prossimo importante argomento della seduta: sono recentemente intervenuto a Roma alla riunione indetta dal Touring Club Italiano per l'escursione in Libia e ho ricevuto una triste notizia. Io e i colleghi siamo stati ricevuti dal ministro in un momento disgraziato per le nostre vicende coloniali e precisamente il giorno dopo la battaglia di Ettangi. Per ragioni evidenti e indiscutibili la risposta per la gita in Cirenaica e in Tripolitania fu assolutamente negativa (*versi di delusione*); si trovava opportuno di proporre che venisse rinviata all'aprile dell'anno venturo anche l'escursione in Tripolitania.

QUINTAVALLE Che peccato! Quale emozione sarebbe stata porre piede sulla nuova provincia del nostro grande impero.

LANZONI Via, via, signori, come piccola consolazione il cav. Tedeschi, delegato della Commissione organizzativa della gita in Libia ci ha inviato la sua relazione sopra il viaggio esplorativo fatto espressamente per studiare le basi della escursione collettiva allegata a splendido materiale fotografico che ora andremo a mostrarvi; prego spegnete le luci (*appaiono foto di repertorio dell'Archivio*). E ora vi darò lettura della relazione (*comincia a leggere*).

Il viaggio è cominciato ad Homs a est di Tripoli. Vi sono due monumenti ai caduti, un cimitero cristiano, il museo archeologico e soprattutto le rovine di Leptis Magna: grande città romana, luogo natale dell'imperatore Settimio Severo. Così visse la Cirenaica per secoli: inospite, assetata, infeconda e selvaggia, dal medio evo fino ad oggi, sotto il flagello degli arabi e dei turchi. Nel seno di quella terra stanno, dunque, ancora ignoti i tesori della sua grandezza antica.

CAOBELLI E quelle rovine stanno lì a ricordarci che la nostra non è un'invasione ma una riconquista di ciò che è nostro; è compito assegnato dalla provvidenza alla nostra stirpe far rivivere le antiche glorie dei nostri avi restaurando l'immortale civiltà di Roma.

TUTTI Giusto! Bravo!

RENGANESCHI Mi par già di vedere l'aspetto che queste terre avranno fra cento anni dopo essere state fecondate dal lavoro dei nostri contadini; il deserto sarà diventato un giardino di pace e prosperità!

LANZONI Ben detto; e con questo spirito abbiamo infatti partecipato ufficialmente alla cerimonia per la distribuzione delle medaglie alle famiglie dei militari morti in Africa e delle medaglie d'oro agli eroi dei Dardanelli. (*Continua a leggere*) La seconda tappa è stata la visita al cimitero militare di Henni. Esso raccoglie le spoglie «dei prodi caduti nelle fatali giornate del 23 ottobre e del 26 novembre 1911».

SICHER Henni! Mio dio, il pozzo di Henni!

QUINTAVALLE Sì, il pozzo nel quale gli arabi, con furore barbaro, hanno gettato i nostri valorosi soldati dopo averli fatti a pezzi e aver loro strappato gli occhi per farne trofei degni di cannibali.

RENGANESCHI Bestie! Nient'altro che bestie!

QUINTAVALLE Chiedo scusa, avevo dimenticato che tra noi vi è una gentile dama.

CAOBELLI Ha detto bene signorina, bestie! È per volontà del cielo se le nostre valorose armi hanno strappato quelle terre alla barbarie arabo-turca.

LUZZATTI È però giusto ricordare anche che in quell'occasione vi fu forse da parte delle nostre truppe una reazione, diciamo, sproporzionata; si parlò di esecuzioni di donne e fanciulli!

CAOBELLI Può darsi onorevole! E con ciò? quando si ha da fare con questi selvaggi la pietà è un peccato! Tutto in nome della civiltà!

LUZZATTI Signori, è mia ferma opinione che la civiltà sia nulla senza la bontà e che la bontà sia la migliore delle civiltà. Per il bene di entrambe le nostre nazioni sarà meglio in futuro mettere da parte i nostri pregiudizi nei confronti del popolo turco. Le nostre relazioni di traffici crescono ogni giorno di più colla Turchia là dove alcune grandi industrie italiane, le quali appunto perché sono grandi producono oltre i bisogni del consumo nazionale, trovano un mercato sempre più ampio e remuneratore. Bisogna abbandonare questa politica fumosa, che tratta le ombre come cose salde.

(*A parte rivolto al pubblico come parlasse tra sé e sé*) E poi ghe o gavemo pagà ben chel scatolon de sabbia dea Tripolitania al turco; coi trattati di pace i ga fatto proprio un bell'affar! E i se ga anca cava via 'na rognà.

(*Rivolto agli altri*) In effetti i grandi commercianti turchi vengono già in Italia a cercare nuovi sbocchi ai prodotti sia italiani che ottomani e vi sono anche in Turchia molti uomini illuminati e di buona volontà

desiderosi di modernizzare la loro patria mettendola alla pari con le più evolute nazioni d'Occidente...

DALL'ASTA Vi riferite ai Giovani Turchi, onorevole?

LUZZATTI Proprio loro; li abbiamo visti all'opera pochi anni orsono con la rivoluzione del 1909 e la proclamazione della costituzione. Sinora le istituzioni costituzionali parvero un monopolio delle genti europee e cristiane. Come potevano, si diceva, le istituzioni costituzionali allignare fra il dispotismo militare e religioso dei Musulmani? E invece questi giovani volenterosi hanno compiuto il miracolo! Alla Turchia ringiovanita occorrono ora abili funzionari e noi le offriamo di formarli nelle nostre scuole di commercio. L'iniziativa della nostra Scuola di offrire borse di studio a degli studenti turchi è degna della massima lode.

RENGANESCHI Verissimo, onorevole; a tal proposito vorrei ricordarvi che tra i nostri studenti più promettenti, proprio nella sezione di Economia e Diritto, vi è un certo Yakir Behar, giovane di famiglia israelita di Costantinopoli, che sta per laurearsi con una tesi sulle finanze dell'Impero ottomano.

LUZZATTI Molto interessante!

RENGANESCHI Onorevole Luzzatti, egli mi ha espressamente chiesto se fosse possibile discutere con lei il suo lavoro di tesi, avrebbe bisogno di qualche consiglio.

LUZZATTI Perché non me lo ha riferito subito? Lo riceverò molto volentieri, anche domani; potrebbe presentarsi nel mio ufficio alle cinque?

RENGANESCHI Riferirò!

LANZONI Bene signori, se non c'è altro la seduta è tolta. Ci rivedremo in occasione del banchetto estivo.

(I partecipanti se ne vanno chiacchierando)

DALL'ASTA Per tornare ai futuristi, secondo me quelle loro opere non sono tutte da buttare, quel Boccioni, per esempio, ha un certo talento.

QUINTAVALLE Vero, forse tutto sommato è un errore rifiutare in blocco l'arte contemporanea, ricordi all'ultima biennale le tele del Klimt? L'uso dell'oro in quei quadri, vagamente bizantino, mi è sembrato interessante...

SICHER Vi è un'evidente influenza dei nostri splendidi mosaici...

CAOBELLI Non c'è che dire; il 1910 fu un anno memorabile per le avanguardie nella nostra Venezia.

(Cambio scena. Intermezzo musicale con 'darabuka' e siparietti fotografici, mentre si spegne la luce sulla scena si riaccende la luce sul narratore)

Scena seconda

NARRATORE In un articolo del 7 maggio 1913 viene descritto il modo di vivere e l'aspetto dell'onorevole Luzzatti:

Il tavolo da lavoro dell'onorevole Luzzatti è sempre ingombro. Pare il monte Testaccio dove c'è di tutto un po'. I libri invadono ogni cosa, non esiste un palmo di spazio disponibile. Ma dal Luzzatti questo briciolo d'arca per sedersi non è scrupolosamente necessario. Egli riceve in piedi e... camminando. È l'ultimo dei

grandi uomini della scuola peripatetica. Egli riceve in uno strano modo, interroga l'interlocutore e parla camminando per l'ampia sala, ma non basta, tenesse almeno egli la diritta via che è la più sicura; si va invece a ficcare in certi vicoletti formati da 14 tavoli, seggiole e poltrone, parlando sempre e sempre interrogando. Parla di tutto: di scienze con lo scienziato, di lettere col letterato, d'arte con l'artista e via via. Luigi Luzzatti è un uomo del Cinquecento.



L'onorevole Luzzatti a prima vista, nulla ha del professore.

E veramente è un professore sui generis.

Sembra piuttosto un poeta, un commediografo, un pittore, insomma un artista qualsiasi, che un finanziere. La lunga zazzera, coi relativi mustacchi e pappafico, ci dice subito che egli viene dal romanticismo letterario e patriottico. Non ha mai tenuto alla eleganza, nemmeno negli anni suoi giovani. Gli abiti non lo hanno mai strozzato, come ha libera la parola, vuole libero il movimento della persona.

Luigi Luzzatti, nel suo studio, indossa una specie di

zimarra che, in un tempo lontano, deve essere stata nuova e di colore turchino; pantofole ai piedi e papalina in testa. Il suo motto esistenziale è un autentico programma per vivere sano e a lungo: «Una donna, molti libri, poco cibo e niente caccia».

(fotografia dello studio Luzzatti)

(Behar bussà)

LUZZATTI Chi è?

BEHAR Onorevole Luzzatti, sono Yakir Behar.

LUZZATTI Ah sì, avevamo appuntamento alle 5, ma dove ho la testa, entrate, entrate pure, figliuolo.

(Behar entra tenendo in mano una grossa pila di fogli, si guarda attorno perplesso e cerca di farsi largo schivando le pile di libri. Luzzatti, seduto al suo tavolo completamente sommerso di libri e carte, sta scrivendo e non alza gli occhi)

LUZZATTI Mettetevi a sedere!

(Behar, con le mani piene dei fogli della sua tesi, si guarda intorno tra le montagne di libri che occupano tavoli, divani, seggiole e sgabelli)

BEHAR *(Rivolto al pubblico)* Ma di grazia dove mettersi a sedere?

LUZZATTI Prego, prego accomodatevi vi dico!

BEHAR Ehm, mi scusi onorevole, dove devo sedermi?

(Luzzatti dopo un breve silenzio si decide finalmente ad alzare gli occhi e si guarda attorno come se notasse per la prima volta il disordine)

LUZZATTI Sì, in effetti forse è meglio discutere in piedi.

(Si alza e agguanta sottobraccio Behar rischiando di fargli cadere i fogli e comincia ad andare di qua e di là per la stanza ingombra)

LUZZATTI Allora ragazzo mio, ho sentito parlare dei vostri eccellenti risultati, come pure del vostro elaborato di laurea; un argomento molto interessante; sapete, le politiche della Sublime Porta sono state di recente al centro della mia attenzione, come del resto dell'intero regno d'Italia che ho avuto l'onore di rappresentare; dove vi siete documentato innanzitutto?

BEHAR Beh, devo ammettere che la ricerca sulle fonti è stata un compito arduo, dato che l'argomento non è mai stato oggetto in Italia di studi specifici.

(Luzzatti lascia il braccio di Behar e comincia a camminare per conto suo, Behar lo deve seguire facendo contemporaneamente attenzione a non far cadere i suoi fogli e a non urtare le pile di libri, ogni volta che questo avviene deve tenerle su)

LUZZATTI Già, già, e ciò è male; in vista delle relazioni commerciali che ci promettiamo di aprire con la Turchia la totale ignoranza delle sue vicende economiche rappresenta una grave lacuna dei nostri studi accademici, il vostro saggio giunge decisamente a fagiuolo, eh! Eh!

BEHAR Ho potuto esaminare la famosa biblioteca di sultan Bayazid a Istanbul. Sono stato anche dall'avvocato Salem di Costantinopoli a mezzo gentile del suo segretario ed amico mio, l'avvocato Carasso. In Svizzera ho consultato la biblioteca nazionale di Zurigo e la biblioteca universitaria di Ginevra; a Venezia mi sono avvalso della ricca biblioteca della nostra Regia Scuola Superiore di Commercio, della Marciana e della Querini, ma devo ringraziare soprattutto il mio amico, l'avvocato Angelo Sullam, che possiede una notevole biblioteca e che mi ha gentilmente messo a completa disposizione la sua ricca collezione di opere orientali.

(Luzzatti improvvisamente si arresta e si volta di scatto verso Behar che gli va quasi addosso)

LUZZATTI Ah, l'avvocato Sullam, un cervello di prim'ordine, per radunare quella sua biblioteca si è dato un bel da fare, ho avuto modo di leggere a suo tempo anche la sua interessante tesi di laurea, anzi ora che ci penso devo averne una copia proprio qui; un momento! Ci vorrà un po' a disseppellirla ma... ah, eccola qui!

(Luzzatti tira fuori un libro da sotto una pila; tutti gli altri libri cadono e Behar si precipita a cercare di raccogliarli; Luzzatti incurante di tutto comincia a sfogliare la tesi)

BEHAR Ma, mi perdoni eccellenza, come ha fatto a trovarla subito? Per carità non intendo insinuare che nel suo studio vi sia, ehm...

LUZZATTI ...disordine? Ditelo, ditelo pure! Chiamiamo le cose col loro nome! Eh, ma è un ben curioso disordine il mio. Vedete, se cerco un libro, una carta, so, nonostante tutta questa confusione, dove porre subito le mani. Assestatemi un po' lo studio, mettendo, come si suol dire, le cose a posto, e sarò un uomo perduto. Non troverò più nulla. Ah! Ah! Ah! Bizzarro, davvero bizzarro! Singolare! Ma dicevo... l'avvocato Sullam ha scritto questa tesi dal titolo *Il Sionismo specialmente considerato nei suoi rapporti col diritto internazionale*; eh, il sionismo, ricreare una patria ebraica dopo duemila anni, un tema che fa discutere, specialmente tra i nostri giovani più brillanti e ardenti di speranze; certamente anche voi vi sarete fatto un'opinione.

BEHAR Oh, sì, professore; sono assolutamente a favore.

LUZZATTI Eppure sembrate avere altrettanto interesse anche per le faccende della vostra patria, la Turchia!

BEHAR A mio parere le due cose non sono in contraddizione; noi dobbiamo essere al tempo stesso ebrei e patrioti. Noi dobbiamo sentirci cittadini della nostra nazione, partecipare alla cosa pubblica, vivere nella vita tutta del nostro paese, ma nello stesso tempo essere ebrei. Il sionismo, in Italia come in Turchia, rispecchia precisamente queste nuove tendenze. Esso è una prova di simpatia verso chi soffre congiunta a una dignitosa affermazione del vero spirito israelitico.

LUZZATTI Ah, l'entusiasmo della gioventù! Alla vostra età si vede tutto bianco o tutto nero e le sfumature sfuggono; lo so, vi sono passato anch'io, in voi mi pare di riveder me stesso; lo sapete che nell'ormai lonta-

nissimo 1861 fui ricercato dalla polizia austriaca per aver promosso qui a Venezia un'associazione fra i gendolieri? Dovetti riparare a Milano.

BEHAR Certo, i suoi ammirevoli sforzi per l'affrancamento della sua patria dalla servitù straniera mi sono ben noti; la conoscevo di fama quale un gran figlio della libera Italia, la quale ha saputo liberarsi a prezzo del suo sangue dal giogo degli oppressori. E proprio per questo ritengo che vedrà con favore gli sforzi compiuti da un altro popolo per affrancarsi dalla schiavitù e dal dispotismo, sforzi ai quali con la mia tesi intendo dare il mio modesto contributo.

LUZZATTI Naturalmente, naturalmente! Noi Italiani che abbiamo conosciuto i dolori della servitù, siamo felici di aiutarvi a consolidare la libertà politica che è la fonte morale della vita.

BEHAR Però, con rispetto parlando, recentemente abbiamo avuto alcune piccole divergenze di politica estera, sa, la Tripolitania...

LUZZATTI Disgraziatamente sì ma abbiamo ormai appianato queste incomprensioni...

BEHAR ...anche grazie a un piccolo accordo economico.

LUZZATTI Non dico di no, che volete, In questo nuovo ambiente, in questa nuova 'Borsa' la preoccupazione di 'quotarsi' bene è oggi vivamente sentita da tutti i rappresentanti diplomatici e consolari delle Potenze e delle colonie straniere... del resto anche la vostra tesi tratta di questioni finanziarie, giusto?

BEHAR Sì, ecco (*si mette a scartabellare i fogli per trovare la pagina giusta e così facendo li fa cadere più volte*) allora (*legge*).

«Scopo del presente lavoro è di esporre il sistema delle contribuzioni dirette nell'impero ottomano, lueggiando attraverso il vario svolgersi dei tempi, i vari fenomeni storici e finanziari, da Osman Bey, capostipite della dinastia degli Osmanli, all'attuale Maometto V, il primo sovrano costituzionale.

Il mio obiettivo è quello di contribuire alla Trasformazione

dell'Impero ottomano da medioevale, fondato su base teocratica militare in una forma di stato moderno» e per questo ho pensato subito a lei eccellenza, lei che con la sua illuminata iniziativa delle banche popolari ha compiuto un'analogia opera di modernizzazione per l'Italia e che ha anche ricordato in più di un'occasione... aspetti (*si mette a cercare un altro pezzo e poi legge*) «...che come negli altri paesi civili bisogna intensificare l'azione delle leggi e dello stato al fine di svolgere questi esperimenti redentori».

LUZZATTI Sì lo dissi a settembre durante le cerimonie del lavoro e della cooperazione, e nel caso della Turchia in cosa consisterebbero questi esperimenti?

BEHAR Ecco... «i problemi della Turchia sono...» (*cerca e legge*) «...il disordine nelle finanze e il terrore della corte che ha fatto della corruzione un'istituzione e della pusillanimità un merito. Si aggiungano il malcontento dei funzionari non pagati a tempo, lo stato misero dei soldati, la desolazione delle campagne e si comprenderà che anche la recente trasformazione di governo, avvenuta mediante l'opera delle migliori energie della nazione fortemente sostenuta dall'esercito, è dovuta in gran parte alla deplorabile situazione finanziaria ed economica del paese».

Urge, a mio avviso, (*legge*) «abolire la tassa militare dal novero delle contribuzioni militari dirette in Turchia, oppure trasformarla e farla poggiare sulla stessa base su cui si fondano l'imposta militare austriaca e svizzera, nelle quali legislazioni chi non è atto al servizio militare ha l'obbligo di pagare un'imposta che, per esser giusta, deve essere graduata a seconda della condizione economica del contribuente». E per quanto riguarda la decima (*cerca e legge*) «auspico l'abolizione completa di questa contribuzione arcaica che potrà esser sostituita con un'imposta fondiaria pura e semplice, come è stato fatto in quasi tutti i paesi d'Europa». In breve il mio scopo è quello di (*legge*) «contribuire con la mia tesi a liberare la

mia patria dalla piaga del dispotismo asiatico che ne frena lo sviluppo, di cessare la discriminazione della popolazione non musulmana, dei cristiani e degli ebrei, e di porre la Turchia alla pari delle più evolute e civili nazioni d'Occidente. E mi sale spontaneo alle labbra il grido biblico: 'Yehi or', 'Fiat lux'!».

LUZZATTI ...Dispotismo asiatico... Evolute e civili nazioni d'Occidente... Ragazzo mio, ammiro la vostra sincerità e il vostro entusiasmo ma vi inviterei a non essere così ansioso di emettere giudizi... Anche i più saggi non conoscono tutti gli esiti... La civiltà europea e l'americana degli Stati Uniti, che ne è una propaggine, non posseggono il monopolio della libertà religiosa. Il continente asiatico, tutto il mondo buddistico all'infuori delle influenze europee e cristiane ha scritto sul diritto pubblico delle pagine che non morranno, se nelle guerre di conquista gli islamisti avevano proceduto col ferro e col fuoco, in tempi di pace non manifestavano quella intolleranza religiosa che in Europa prese la forma della Inquisizione, e prima ancora... avete mai sentito parlare di Ashoka?

BEHAR Ehm temo di no...

LUZZATTI (*Parlando quasi a se stesso*) Fu un re brahmano convertito al Buddismo che nell'Asia, nel fondo dell'India misteriosa, circa seicento anni prima dell'editto di Costantino, si fece banditore dell'uguaglianza politica di tutti gli uomini significata nelle potenti garanzie della libertà religiosa; mentre in Occidente Socrate beveva la cicuta nell'India lontana usciva una più alta dottrina, un vero evangelio costituzionale del re saggio e malinconico...

BEHAR Molto interessante ma... questi fatti accaddero più di duemila anni fa; da allora la civiltà asiatica è entrata in una fase di ristagno mentre l'Occidente...

LUZZATTI (*Riscuotendosi*) Uhm? Ah, sì, sì, naturalmente! Ah, questi vecchi che si perdono nelle rimembranze! Bisogna vivere nel presente; e allora potrei ripetervi anche ciò che mi disse un grande statista della più

moderna ed evoluta nazione d'Occidente che ho avuto l'onore di conoscere, Teodoro Roosevelt...

BEHAR Teodoro Roosevelt? Volete dire... il presidente degli Stati Uniti? L'avete conosciuto?

LUZZATTI Conosciuto? Siamo buoni amici!

BEHAR (*Ammirato*) Oh!

LUZZATTI Ebbene egli mi disse, ehm aspetti un attimo... (*Prende un librone a caso e legge*) «Ogni nazione erra quando si limita a copiarne un'altra; ciò che deve fare è saper istruirsi alla scuola di un altro e adattare questa situazione alle nuove condizioni e renderla più profittevole e feconda».

BEHAR Una frase molto saggia! Potrei usarla nella mia tesi?

LUZZATTI Se crede. Comunque sia non disperiamo della rinnovazione politica della Turchia e della sua nuova Costituzione, colla quale dovrà necessariamente collegarsi una più larga esperienza della libertà dei culti. E allora il rispetto sincero delle altrui credenze misurerà l'attitudine degli Ottomani a un libero reggimento.

(Cambio scena, foto laurea Behar. Intermezzo musicale del 'darabuka' mentre si spegne la luce sulla scena e si accende la luce sul narratore)

Scena terza



NARRATORE Il 28 giugno 1914 ha luogo al Teatro Verdi a Lodi, un banchetto (*suoni di sottofondo e foto del banchetto*) solenne in onore di Luigi Luzzatti. L'Onorevole è giunto a Lodi per partecipare al Cinquantesimo della fondazione della più antica cooperativa popolare di credito da lui fondata nel 1864 e realizzata come primo esperimento italiano di Banca Mutua Popolare. Il grande vecchio coi bei capelli bianchi fluenti, la barbetta a pappafico, siede nel centro della tavola d'onore in una atmosfera di contenuto, deferente entusiasmo; sono le sette di sera.

(Luzzatti sta cenando con altri invitati che conversano amabilmente. Un usciere in livrea gallonata entra, si avvicina da dietro a Luzzatti, che sta sbucciando una mela, e gli consegna un dispaccio giallo)

USCIERE Per lei, onorevole.

(Luzzatti un po' stupito smette di sbucciare la mela, prende il telegramma, inforca gli occhiali di ferro a stanghetta, taglia le pieghe della carta con il coltelli-

no della frutta e legge come leggono i presbiteri tenendo il foglietto un po' lontano; gli altri invitati si voltano a guardarlo preoccupati e nella sala cala un silenzio di tomba. Dopo un minuto Luzzatti richiude il dispaccio, riponendolo nella tasca interna della giacca, si toglie gli occhiali, e si frega le ciglia candide; poi con fatica si alza da tavola)

LUZZATTI (*Con voce calmissima*) Amici di Lodi, sono dolente di interrompere questa festa; ma sono chiamato d'urgenza a Roma, poiché è giunta una notizia grave. L'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, poche ore fa a Sarajevo è stato ucciso da un rivoluzionario serbo.

(I invitati si guardano spaventati)

CONVITATI Ma che cosa? Come?

LUZZATTI Niente domande, signori, non ne so più di voi. Posso dire solo questo: Dio non voglia che questa giornata segni l'inizio di cose gravi o irreparabili per la sorte del mondo.

Scena quarta

NARRATORE Come sempre l'ex primo ministro fu buon profeta. L'attentato di Sarajevo fu la miccia che provocò la devastante e sanguinosa esplosione in cui tutto il mondo fu coinvolto. Italia e Turchia si trovarono schierate su fronti opposti ed ebbero rispettivamente più di un milione e più di tre milioni di morti. La guerra distrusse qualsiasi illusione di una modernizzazione pacifica e democratica della Sublime Porta; il plurisecolare Impero ottomano crollò e durante il conflitto

si consumò lo sterminio degli armeni, il primo genocidio del Novecento, una strage a base razziale ma anche religiosa, in quanto compiuta contro una minoranza cristiana, della quale i Giovani Turchi furono i principali responsabili. Nel 1922 Mustafa Kemal Atatürk proclamò ufficialmente la repubblica turca e la nascita della Turchia moderna...

(Foto di Atatürk con cilindro e musica di darabuka)



Scena quinta

(Foto Luzzatti)

NARRATORE Sansone Angelo Luigi Luzzatti di Marco e di Enrichetta Calabi, era nato a Venezia l'11 marzo 1841, da un'agiata famiglia che continuava - in quel glorioso Ghetto che diede i natali a molti illustri correligionari - le suggestive tradizioni della stirpe. Tutti conoscono la rapida ascesa nella vita pubblica, in Italia e all'estero, di Luigi Luzzatti. Deputato, senatore, ministro, capo del Consiglio, ministro di Stato, professore, scrittore, oratore delegato a vari congressi, negoziatore felice ed ardito. In occasione dell'inaugurazione dell'Univer-

sità di Gerusalemme, il primo aprile 1925, Luigi Luzzatti dettò il seguente messaggio per il nuovo Ateneo.

(Registrazione) «I nostri giovani devono elevare gli animi alle supreme vette dell'ideale da esse traendo colla comunione del sapere la concordia politica; divisi nei culti, nei sistemi filosofici, siano consenzienti nei sommi principi della libertà. Confido che dalla Università usciranno nuove scoperte, nuovi progressi della scienza, ma la più grande scoperta, il decisivo progresso, sarà sempre quello della prevalente azione della bontà fra le inevitabili controversie umane e divine. Con

questa speranza io vi saluto, e vi auguro di divenire gli apostoli di una umanità più retta, più pacifica, degna di ripetere praticandolo il presagio immortale di Isaia: ed essi dalle loro spade fabbricheranno aratri e delle loro lance falci. Una nazione non alzerà più l'arma contro l'altra e non s'imparerà più la guerra».

NARRATORE Luigi Luzzatti si spense il 29 marzo 1927 e Yakir Behar (*foto*), che ne aveva sposato la figlia, venne incaricato dal Congresso ebraico di Milano di commemorare il grande statista nel trigesimo della sua scomparsa.

BEHAR *In memoriam* di Luigi Luzzatti, mio mentore e maestro.

«Amor mi mosse che mi fa parlare...».

Apparve Luigi Luzzatti un apostolo a chi una religione ha nel cuore, apparve un uomo di religione a chi vide nella sua lunga vita di più di 86 anni la parsimonia, la purezza, i sacrifici e il continuo raggiare di un'opera altruistica, mente, cuore, coraggio, dottrina, eloquenza, onestà di sentimenti, amore per il prossimo, tale fu la religione di quest'uomo...

uno dei protagonisti della storia di Ca' Foscari, di Venezia, d'Italia e dell'Europa tutta.

(Citazione finale e silenziosa videoproiettata a scorrimento sulla foto di Luzzatti)

«Chi scrive questo breve messaggio ha dedicato la sua vita pubblica a difendere la libertà religiosa e ritorna ebreo ogni volta che glielo rimproverano come diventa cattolico, protestante, buddista quando queste fedi sono perseguitate. Gli uomini, creati tutti a immagine di Dio possono, devono essere nelle loro fedi diverse le note di un'arpa meravigliosa, che si accordano in armonie celesti. Mi considero come un eretico che, se ne fosse capace, si farebbe banditore di una nuova fede condensatrice delle virtù di tutte le altre.

Ricordiamoci del retaggio dei nostri grandi ed onoreremo la loro memoria compiendo sempre ed ovunque tutto il nostro dovere» (Luigi Luzzatti).

(Bui)

Dipartimento di Economia

introducono

Elisabetta Brusa Fucina Arti Performative Ca' Foscari
Flavio Gregori prorettore alle Attività e Rapporti culturali
Monica Billio direttrice Dipartimento di Economia
Monica Boccanegra presidente Alumni Ca' Foscari

1913. Un Turco a Venezia

Auditorium Santa Margherita
Venezia, 28 febbraio 2018, ore 18.00

a cura di Giovanni Morandini

con

Ozdzan Baki (Yakir Behar) Luigi Ciriolo, Clelia Genna, Carlo Marongiu,
Giovanni Morandini (Luigi Luzzatti), Giulia Moro, Luca Pagnoscin, Anna Prodam

darabuka Giulio Somma (Conservatorio Benedetto Marcello)
attrezzeria e costumi Elettra Del Mistro
audiovideo e tecnologie Paolo Mezzalira
organizzazione Giulia Gianni

Ingresso libero

1868.2018 150 anni Ca' Foscari
Fucina Arti Performative Ca' Foscari